

La prima rassegna del 1963

Le novità automobilistiche al Salone di Ginevra

I nuovi modelli sono ormai noti ma si attende di conoscerne i prezzi

Dal nostro inviato

GINEVRA, 12. La 33ª edizione del Salone internazionale dell'auto di Ginevra dà il « via » ufficiale ai saloni del 1963. Il Salone di Ginevra, anche se sarà l'unica rassegna automobilistica principale, essendo tutti gli altri saloni (Francoforte, Parigi, Londra e Torino) in calendario per l'autunno, ha un'impostazione particolare perché la Svizzera è un paese privo di industria automobilistica, quindi neutrale rispetto alla lotta fra le grandi case e un banco di prova (sul piano dei prezzi) ideale.

Prima di accennare alle novità importanti di Ginevra, vale la pena di ricordare la situazione italiana e i dati che sintetizzano la produzione, l'importazione e la esportazione. Il 1962 rappresenta l'anno record dell'automobile in Italia. La produzione ha raggiunto 946.793 unità (di cui 877 mila 860 vetture) con un aumento, in confronto al 1961, del 24,72 per cento; sono state esportate 319.094 unità (di cui 305.429 vetture) con un aumento del 30,22 per cento. Nei paesi del Mercato Comune (fatta compresa) la produzione di autoveicoli ha toccato la cifra di 4.925.493 superando il 1961 del 18,14 per cento.

Un dato che assume particolare significato è quello concernente le cifre che riguardano l'importazione, specie se confrontati agli anni precedenti. Nel 1956, su 203.735 auto nuove immatricolate, iscritte cioè al pubblico registro automobilistico, solo 3.501 (1,73 per cento) erano macchine straniere. Nel 1962 su 636 mila 200 autoveicoli immatricolate, 94.174 sono straniere, vale a dire una incidenza pari al 14,80 per cento, percentuale mai registrata nel nostro paese.

Il salto, che non rientrava errato definire di qualità, è stato innanzitutto determinato dalla fine dei contingenti, che in base al trattato di Roma hanno cessato di esistere dal 1º gennaio 1962, per cui le case che nel nostro paese avevano già approntato una certa organizzazione di vendita e assistenza sono « esplose ». Le case costruttrici tedesche superano la metà delle importazioni (51,98 per cento) e la Volkswagen, da sola, copre il 24,25 per cento con 23.024 unità. La seguono nell'ordine la Ford inglese con 19.947, la Simca (Francia) con 13.310, la NSU (Germania) con 6.611, la Opel (Germania) con 6.100, e poi via tutte le altre: la Ford tedesca, la BMW, la Renault, la Citroen, la Mercedes. Si tenga conto che queste cifre non sono considerate le macchine costruite in Italia su licenza estera.

Solamente tenendo in considerazione questi dati si comprende perché i saloni automobilistici non sono più solo eleganti vetrine, ma il terometro della concorrenza che, senza aver raggiunto il massimo del suo sviluppo, impone ai costruttori una maggiore accortezza essendo ormai (così pare almeno) superate tutte quelle condizioni di favore in cui per tanti anni molte industrie si sono adagiate.

Oltre ai modelli nuovi il pubblico attende dai saloni anche prezzi nuovi, ma non ci pare questa l'occasione più propizia, anzi — per la verità — la tendenza è verso l'aumento, e i primi sintomi si ebbero già alla fine dello scorso anno, ai saloni di Londra e Parigi, anche se a Torino si verificavano alcuni ribassi. Il professor Valletta, presidente e amministratore delegato della FIAT, in proposito ha detto testualmente: « Data l'aumento dei costi, specie per le maggiori remunerazioni al lavoro, non sono possibili ulteriori ribassi ».

Sul piano tecnico, costruttivo, quali saranno le novità del salone di Ginevra? E' ormai consuetudine

Merchant a Londra

Dissidio sulla forza atomica



LONDRA — Macmillan, Lord Home e l'inviatore di Kennedy, Merchant, hanno discusso i progetti per la forza atomica della NATO senza trovare un accordo. I dirigenti britannici, a quanto è risaputo, rifiutano di integrare la loro potenzialità militare in una forza a superficie mista. D'altra parte, essi concordano con gli americani nell'escludere una forza composta di contributi "nazionali" della Germania e di altri paesi. Il problema, sembra "insolubile". Per lunedì è atteso qui il ministro tedesco della difesa, Von Hassel.

Nella telefonata: l'arrivo di Merchant (a destra) all'aeroporto di Londra.

Importanti successi dei patrioti in Guinea

Sette aerei portoghesi abbattuti. Una petroliera incendiata

CONAKRY, 12. Il comando del Fronte di liberazione nazionale della Guinea ha annunciato oggi le sorprese successive nel salone di Londra (16-27 ottobre) e annunciano alcuni aggiornamenti. Il mercato italiano, per quanto riguarda il terzo matrimonio tra la nostra e la Morris dopo la A 40 e la 950, dovrà ancora attendere. La Morris italiana, per quanto è dato sapere, avrà un motore maggiorato fino a 1.200 cmc per non interferire con la A 40 S. Il frontale è stato affidato allo studio di Pininfarina e il volante sarà a sinistra.

Numerose a Ginevra le versioni sportive e in prima fila tra i carrozzeri quelli italiani, che si mantengono all'avanguardia. Pininfarina apre la sfilata con il coupé Ferrari 250 GT + 2 nuova serie, oltre i già ricordati cabriolet Fiat 1500 e 1600 S e il cabriolet Fiat 2300. Vignale ha approntato il nuovo coupé Glenn, trasparente come la 600 D « a goccia » esposta a Torino lo scorso anno. Ghia sarà presente con il modificato coupé sul telai Fiat 1500 e Bonacochi risponde un modello montato su Maserati 3500.

Otello Pacifico

Il generale invitato in USA?

Stevenson in missione da De Gaulle a Parigi

Il viaggio dell'ambasciatore di Kennedy segnerà la prima ripresa di contatti tra le due capitali

Dal nostro inviato

PARIGI, 12. Per la prima volta dopo la rottura dei negoziati di Bruxelles, la Francia riprenderà i contatti con gli americani e gli americani. Questa sera, Alan Green, ministro inglese del commercio è arrivato a Parigi; egli assisterà alla conferenza della Camera di commercio inglese in Francia. Mercoledì prossimo arriverà Lord Home; la sua visita coinciderà con quella di Stevenson, capo della delegazione americana alle Nazioni Unite. Infine, Rusk è atteso qui entro il mese di aprile. Si ha la sensazione, in alcuni ambienti vicini all'Eliseo che il presidente Kennedy abbia in animo di affrettare i tempi di un nuovo dialogo con De Gaulle e che Stevenson, considerato dalla Casa Bianca « l'americano che meglio si intende con De Gaulle », sia stato scelto, grazie a tali qualità, per una missione delicata.

Nei sette giorni che Stevenson resterà a Parigi — dal 20 al 27 marzo — egli avrebbe il compito di avvicinare De Gaulle per invitarlo a recarsi alle prossime Assemblee generali delle Nazioni Unite e per promettergli, in tale occasione, una vera apoteosi. Questo viaggio offrirebbe a Kennedy in occasione del soprattutto incontro con il generale, quello che De Gaulle ha fino ad ora « snobbato », e che nella strategia internazionale, ma soprattutto nella tattica interna, giustificerebbe il presidente americano a sgomberare il tavolo da alcune gravi preoccupazioni. Una fotografia dei due presidenti che sorridono dalle scale della Casa Bianca, ad esempio, potrebbe essere molto utile alla propaganda elettorale di Kennedy contro i repubblicani, visto che le nuove elezioni presidenziali si terranno fra un anno.

In quanto all'arrivo di Lord Home, le interpretazioni della sua visita sono di diverso ordine. Le divergenze tra gli anglo-americani sugli accordi di Nassau rappresenterebbero un motivo più che fondato per riacciaciare qualche rapporto con il generale. Tanto più che le conversazioni aperte oggi a Londra tra Merchant e Lord Home hanno tutta l'aria di non avere maggiore successo di quelle già avute a Washington. Le divergenze anglo-americane sulle interpretazioni degli accordi di Nassau sembrano, anzi, farsi ogni giorno più grandi: le posizioni degli Stati Uniti, e quelle dell'Inghilterra sono lontane da un punto di incontro. Washington concepisce la forza atomica sotto forma « multi-laterale » con equipaggi misti mentre Londra preferisce una forza « multinazionale », nella quale il contributo britannico conserverebbe intatta e la sua consistenza e la sua possibilità di azione separata.

Amílcar Cabral ha dichiarato che, reca a Ouagadougou per chiedere ai suoi fratelli africani di parire dei capi dell'Unità africana e malgascia. Due piloti portoghesi, Terreiro e Delizo, sono giunti oggi a Dar es Salaam nel Tanganyika, a bordo di un aereo militare carico di armi e munizioni, ed hanno chiesto asilo politico.

La polizia ha annunciato anche che le forze africane hanno occupato il centro fortificato di San Jao, catturando il capitano portoghese Carrira, il quale è stato detenuto da un tribunale popolare per le crimini da lui commessi contro la popolazione.

Si è appreso infine che le troppe di liberazione stanno progredendo verso la città di Bafata, nel centro del paese.

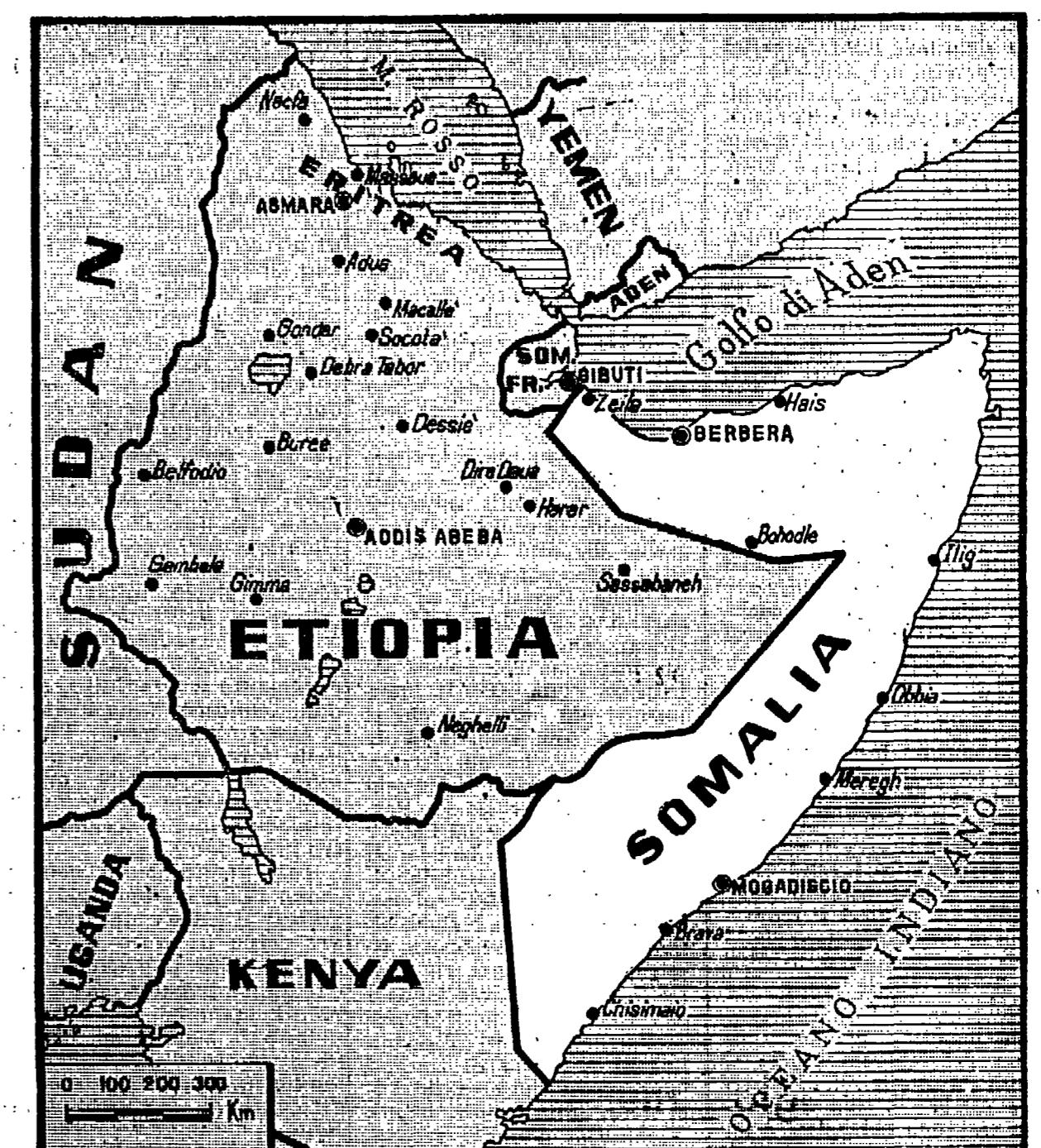
Il compagno Novotni ha incontrato oggi il segretario del partito comunista bulgaro, del Comitato di difesa della Patria (PAC), di Città del Vento (PA'CC), di Parigi, dopo aver denunciato la presenza in Guinea di oltre diecimila soldati colonialisti, tra cui numerosi italiani. Ha preannunciato una intensificazione della lotta armata. Tuttavia — ha detto ancora Cabral — siamo sempre disposti a negoziare, a ricercare una soluzione pacifica. Riafferma che il compagno Lastovicka, responsabile della sezione esteri del partito comunista cecoslovacco.

m. a. m.

La rottura Mogadiscio-Londra

La controversia delle « 5 Somalie »

Urgente la liberazione della Somalia francese — I termini del contrasto per il Distretto di frontiera del Kenia



del suo cammino verso la totale emancipazione dallo straniero.

Alla fine del giugno del 1960, cioè all'atto dell'accesso della Somalia all'indipendenza, la Gran Bretagna ha scatenato in Somalia un'ondata di proteste e posero la questione della grande Somalia. Essa dovrebbe raggruppare la Somalia ex italiana e quella ex britannica, che già sono riunite nello Stato indipendente attuale che ha per capitale Mogadiscio, la Somalia francese ancora soggetta alla tutela di Parigi, l'Ogaden etiopico e il cosiddetto « Northern frontier district » (distretto settentrionale di frontiera) del Kenia che è abitato da popolazioni etnicamente e culturalmente somale, almeno nella loro maggioranza.

Questo territorio — dicono i dirigenti somali — venne unito al Kenia quando la Somalia non aveva voce in capitolo essendo soggetto allo straniero. L'annessione avvenne nel 1925. Precedentemente il distretto era amministrato dagli inglesi insieme all'Oltregiuba che passò, alla stessa data, sotto l'amministrazione italiana.

Alla fine del giugno del 1960, cioè all'atto dell'accesso della Somalia all'indipendenza, la Gran Bretagna ha scatenato in Somalia un'ondata di proteste e posero la questione della grande Somalia. Essa dovrebbe raggruppare la Somalia ex italiana e quella ex britannica, che già sono riunite nello Stato indipendente attuale che ha per capitale Mogadiscio, la Somalia francese ancora soggetta alla tutela di Parigi, l'Ogaden etiopico e il cosiddetto « Northern frontier district » (distretto settentrionale di frontiera) del Kenia che è abitato da popolazioni etnicamente e culturalmente somale, almeno nella loro maggioranza.

Risultato — dicono i dirigenti somali — venne unito al Kenia quando la Somalia non aveva voce in capitolo essendo soggetto allo straniero. L'annessione avvenne nel 1925. Precedentemente il distretto era amministrato dagli inglesi insieme all'Oltregiuba che passò, alla stessa data, sotto l'amministrazione italiana.

Recentemente si sono svolti a Londra trattative fra la Somalia e la Gran Bretagna sulla questione, soprattutto in dipendenza del fatto che presto il Kenia accederà all'indipendenza. Il conflitto fra Mogadiscio e Londra è esplosa qualche giorno fa, subito dopo che il ministro britannico per le colonie, Duncan Sandys, aveva dichiarato che la suddivisione amministrativa del Kenia sarebbe stata sottoposta a revisione per « venire incontro al desiderio della Somalia di installare una propria amministrazione nella regione (da rendere autonoma) del Distretto settentrionale di frontiera ».

Rimangono dunque le due altre questioni — Ogaden etiopico e Distretto di frontiera del Kenia — che, come si è detto, rischiano di far sorgere conflitti tra stati africani liberi, con gravi pregiudizi dell'unità africana e

posizione ipocrita. Quello che la Somalia chiede è l'annessione della regione alla Repubblica somala.

La dichiarazione inglese ha già posto sul tappeto, e quello della soluzione del problema della Somalia francese. Occorre evitare l'imperialismo golista dell'estremista orientale del continente africano e permettere alle popolazioni del territorio che hanno per capitale Gibuti di ri-conquistarsi nella patria somala. In un secondo tempo, fra il governo di Mogadiscio e quelli di Nairobi e di Addis Abeba dovranno essere affrontati i mezzi per dare soluzioni alle controversie per l'Ogaden e per il distretto settentrionale del Kenia: attraverso conversazioni che avranno di essere condotte in un spirito che alieni per sempre dalle cose del continente le misere e gli interessi poco puliti dei vecchi dominatori imperialisti.

Mario Galletti

Monaco di Baviera

Bidault: Parigi non chiederà l'estradizione

Il capo dell'OAS chiede le « migliori condizioni possibili di soggiorno » nella mecca degli oltranzisti francesi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

Il ministro degli interni bavarese Junker ha dichiarato questa sera che a Bidault verrà chiesto nelle prossime 24 ore se desidera avere asilo politico in Germania.

Egli è stato informato che l'Inghilterra ha deciso di accogliere Bidault.

La questione con le autorità bavarese e che successivamente

dà una risposta.

L'annuncio è giunto dopo al-

tri due interrogratori di Bi-

dault durati complessivamente dieci ore.

Si questi interrogatori, il

ministro bavarese ha di-

confermato — a sua volta — che il governo di Parigi non po-

derà obblighi a chi Bidault

avrà asilo politico in Ger-

mania a noi vicina, amica e

alleata; più che a sufficienza

sono già arrivati quelli estremi-

sti soprattutto di destra, per

scendere in campo contro i de-

denti del potere nei loro paesi».

La Hannoversche Presse infor-

ma, inoltre, sempre a pro-

posito di Bidault, che è già

stato provato che — contro i fa-

cisti stranieri — non si riesce a

fare nulla perché « con le loro

pubblicazioni, la loro attività

non possono impedire

che Bidault venga riconosciuto

come un vero e proprio

Repubblicano federale. Monaco

è l'eldorado degli emigrati

fascisti continua il giornale.

Dalla fine della guerra essa è un centro europeo di emigrazione di ogni direzione, da

ufficiali e sovietici a diser-

tisti dell'esercito sovietico.

In seguito al trattato di Mo-

naco, ha cominciato i no-

ni a partecipare al ra-

pimento dell'ex colonnello Ar-

gaud, Bernard Phil, nato a

Macau; René Richemond, nato a

Claudian; Claude Orliar, na-

to a Perpignano; Philippe Ger-

a sole 150 lire

una passione per la</